

«Valida la norma sui Cie, arginare la clandestinità»

di Paola Alagia

ROMA - Il provvedimento è in scadenza e «quello che va scongiurato ora, quindi, è il rischio di un indulto per i clandestini». Carolina Lussana (Lega), vicepresidente della commissione Giustizia della Camera difende con forza il prolungamento a 6 mesi della permanenza nei Cie (Centri di identificazione ed espulsione): «Non si trattava di una norma da poco, ma aveva una sua ragion d'essere».

In che senso?

Il governo non aveva fatto altro che adeguarsi alla direttiva europea 115 del 2008 che consente di trattenere gli stranieri fino a 180 giorni o addirittura a 18 mesi nei Centri per mancata collaborazione, nel primo caso, dei paesi d'origine e nel secondo dell'immigrato.

La proposta di Berlusconi di una soluzione intermedia tra i due mesi attualmente previsti dalla legge ed i sei della norma bocciata, quindi, non la convince?

Sono valutazioni che spettano al ministro Maroni. Certo è che, come si è già visto, i 60 giorni attuali non sono sufficienti, mentre sei mesi rappresentano un lasso temporale opportuno per rendere co-

gente l'espulsione. E, poi, c'è un'altra cosa da evidenziare.

Quale?

Tutte le polemiche sulla libertà personale: il prolungamento dei tempi di trattenimento nei Centri non avviene senza garanzie giuridiche. Non a caso ogni 60 giorni, la proroga è stabilita dal giudice di pace.

Dunque, no ai quattro mesi?

Tra sei e quattro mesi l'importante è trovare una soluzione. La più opportuna per evitare che dopo il 26 aprile oltre 1038 clandestini vengano lasciati liberi. Ma, quello che conta è soprattutto che vengano rispettati i tempi e gli impegni.

Se l'orientamento dovesse

essere quello di inserire tale norma in un altro provvedimento, però, ci sarebbe qualche ritardo...

La priorità sono i tempi certi. Il fenomeno dell'immigrazione clandestina va arginato. Basta con lo stereotipo, però, della Lega che fa la faccia feroce e razzista. È falso: noi vogliamo favorire l'immigrazione regolare e contrastare quella clandestina che nasconde il malaffare del traffico di persone umane.

Non possiamo continuare ad essere il ventre molle dell'Europa. Ecco perché bisogna rendere migliori le procedure di espulsione.

Ma è proprio convinta che trattenere più a lungo gli immigrati clandestini nei Centri possa risolvere il problema?

È un intervento basilare per poter identificare i clandestini. È chiaro che, poi, bisogna agire anche sul piano internazionale. La strada da seguire è quella degli accordi bilaterali con i paesi d'origine, come quello fatto con la Libia. Vanno aumentati tali accordi e, naturalmente, rispettati.

Secondo lei si arriverà alla fiducia sul decreto?

Mi auguro che la compagine della maggioranza si sia ricompatta. Anche perché l'incontro di ieri con il premier è servito a confermare la linea della fermezza per il contrasto all'immigrazione clandestina. Non solo. La situazione che si è venuta a creare ieri alla Camera, infatti, è stata bollata come un errore da Berlusconi. Alla luce di ciò, credo che se alla fine si farà ricorso alla fiducia non sarà certo per tenere in riga la maggioranza, ma potrà dipendere esclusivamente dall'atteggiamento dell'opposizione.

La parlamentare Carolina Lussana (Lega), vicepresidente della commissione Giustizia della Camera, commenta le novità sul decreto e difende la norma sui sei mesi di permanenza dei clandestini nei Cie, scritta nel rispetto delle direttive europee

